

RISVEGLIARE PASSIONI GIOIOSE

HOREB n. 1 – 2019

EDITORIALE

Viviamo oggi tempi difficili. I mezzi di comunicazione ci presentano spesso il degrado presente nelle periferie delle grandi città. Ma questo degrado, purtroppo avanza ovunque e crescono situazioni di solitudine, povertà, emarginazione ed esclusione. Ci ritroviamo in una “società liquida”, priva di punti riferimento, in cui la disintegrazione della rete sociale è al tempo stesso il risultato e la condizione della nuova tecnica di potere, della dittatura del mercato priva di una prospettiva antropologica, che considera l’uomo strumento di consumo. In questo contesto si afferma una tendenza individualista dove l’altro viene ignorato o usato e, addirittura, se straniero e povero, considerato un nemico perché ci fa paura.

Si vive una situazione di notevole sbandamento, per cui, al di là della crisi economica, siamo talmente in crisi anche interiormente, da non sapere più chi siamo e verso dove è conveniente andare; per cui non è esagerato constatare che questa situazione ci induce a coltivare passioni tristi

Per i cristiani tutto questo ha il sapore di una sfida, perché, è inutile nascondere, pur vivendo ancora in una cornice religiosa, è assente la proposta evangelica di Gesù.

La sfida, allora, è quella di ritornare ad ascoltare la novità delle parole del Vangelo, è quella di scoprire, sempre e di nuovo, che Gesù con i suoi comportamenti e le sue azioni significative, incarna quel modello di essere umano che è in grado di far emergere tutte le possibilità buone che contraddistinguono ogni persona umana.

Papa Francesco nelle prime battute di “Evangelii gaudium” ci ricorda: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (n. 1).

Se ritorniamo a lasciarci plasmare dalla parola di Gesù scopriremo che quello in cui Lui ci coinvolge, con le sue parole e con i suoi gesti, è la messa in opera di una scelta di umanità e di libertà responsabile che non vale solo per i cristiani, ma che ha senso per tutti coloro i quali vogliono vivere pienamente la loro esperienza umana, e che, appunto per questo, ritrovando passioni gioiose, possono realizzarsi felicemente in quello che sono.

È dentro questa prospettiva che si muove la presente monografia.

La prima sezione presenta due contributi, i quali, da angolature diverse, ci offrono alcune chiavi di lettura per discernere l’epoca attuale. Già nel 2003 alcuni autori la definivano “epoca delle passioni tristi”, poiché esperienza di una duplice crisi: mancanza di progetti per il futuro e

impotenza a trovare una soluzione. Da qui il senso del fallimento e la chiusura in un individualismo rancoroso, fortemente reazionario, cinico e distruttivo. Come uscirne? Ritornare creativamente al senso umano dell'esistenza e aprirsi a relazioni vitali virtuosi di servizio alla vita (G. Schillaci). Ma anche per la Chiesa d'oggi è tempo di crisi: in non pochi cristiani, "atei devoti praticanti", è ormai consolidata la pratica di annacquamento del Vangelo di Gesù nelle acque torbide del primato dell'egoismo personale e collettivo, del clericalismo, del potere, del denaro e perfino della xenofobia e del razzismo, che distruttivi del senso dell'umano. Come uscire da questa blasfema interpretazione del cristianesimo? Ritornando al Vangelo vero, per un cammino di conversione dello stile di vita conforme a quello di Gesù (F. Scalia).

Con la seconda sezione della monografia, veniamo ricondotti alla memoria viva della fede biblica: per assimilare, con Esdra e Neemia, l'impegnativa arte del rifondare l'identità di una comunità religiosa e civile (C. Arletti); per imparare a discernere, con l'Apocalisse di S. Giovanni, la presenza efficace di Dio e del suo Figlio Risorto nella nostra storia, sovente inquinata dalle logiche disumanizzanti di Babilonia, contrapposta alla Gerusalemme nuova, la città amata e amabile (G. Del Signore); per "abitare" i sentimenti di Gesù e interiorizzare la sua passione gioiosa per il Regno di Dio, sapientemente narrata nelle pagine dei vangeli (E. Palumbo).

La terza sezione è finalizzata ad accompagnare e sostenere il faticoso cammino delle Chiese del nostro occidente nell'odierno contesto storico-culturale della secolarizzazione, dove la scelta più evangelica è quella di una Chiesa che si fa "compagna di strada", capace di aprire all'incontro interpersonale con Gesù (M. Aliotta); una Chiesa che impara a mostrare nella sua umanità il Volto di Dio, perché ha imparato a contemplare tale Volto nel volto umanissimo di Gesù (A. Neglia); una Chiesa che sa appassionare ai valori fondanti della vita: servizio, solidarietà, condivisione... (M. Assenza).

La quarta sezione pone l'attenzione sulla forza interiore della resilienza come reazione positiva, capace di aprire nuovi orizzonti, di fronte alle difficoltà della vita (G. Salonia). Come persona esemplare di resiliente viene proposta quella di Don Lorenzo Milani, per il modo con cui ha saputo reagire alle sconfitte della vita (G. Battaglia).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, evidenzia la fede come passione suprema della vita.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "I giovani, testimoni del nostro tempo", un primo articolo sul rapporto Chiesa-giovani (L. M. Guzzo). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione su diagnosi e terapie riguardo alle passioni tristi (A. Sichera). Per "Ricerche sul Carmelo", un primo articolo sul teologo carmelitano spagnolo p. B. Xiberta e la sua tesi teologica sulla riconciliazione con la Chiesa, primo effetto del sacramento della penitenza (F. Millán Romeral).